

Una pazza società

di Francesco Montanari (29.06.2007)

Siamo circondati da abitudini superflue mascherate da presunti bisogni. Se ci guardiamo attorno ne scopriamo sicuramente qualcuno.

Il nostro stile di vita diventa sempre più esigente e per appagarlo ci “ingrassiamo”, non solo metaforicamente, con oggetti che nulla hanno a che fare con i bisogni reali.

Quando alcuni giorni fa ho letto una notizia sulla rivista “Internazionale” non ho potuto fare a meno di pensare che questa società oltre ad essere malata è pure pazza.

La notizia viene dagli Stati Uniti e chi la propone è uno dei massimi esperti di petrolio e politica.

Si chiama Michael Klare e ha pubblicato, alcune settimane fa, un rapporto sulle guerre valutate dal punto di vista del consumo di petrolio. In particolare Michael Klare pubblica le stime di un contractor del governo americano, Lmi government consulting.

Dal rapporto si deduce che in tutte le operazioni in cui è impegnato il governo americano il Pentagono consuma 340mila barili di greggio al giorno, cioè in quantità maggiore del consumo quotidiano di paesi come la Svezia o la Svizzera.

Inoltre il consumo medio dell’esercito statunitense in Iraq e in Afghanistan è di sessanta litri di petrolio al giorno per ogni soldato, equivalenti a cinque miliardi di litri all’anno. Un consumo maggiore del Bangladesh, che ha una popolazione di 150 milioni di abitanti.

Giovanni De Mauro, direttore di “Internazionale”, commenta questi dati con una frase aperta al dubbio: *“Nel corso degli anni gli Stati Uniti sono diventati i guardiani mondiali del petrolio per conto delle aziende e dei consumatori americani. Adesso viene il sospetto che i militari combattano le loro guerre solo per poter alimentare l’apparato bellico necessario a combatterle”*.

Siamo tutti pazzi?